

Descrizione progetto *Containers* non realizzato

Il primo prototipo l'ho fatto nel 2012 (illustrato dalle tre foto), ma non ricordo quando è stato pensato.

Nello stesso momento ho cominciato a realizzare la serie di collage con foto vintage. Credo che per certi versi pensavo "Vestendole bene, tutte le cose diventano belle" e per altri "Se qualcosa è essenziale, qualcuno capirà, anche se poi il lavoro è presentato male". Si tratta di due pensieri in opposizione tra di loro.

Io ho tantissimi progetti non realizzati e non so se mai li realizzerò. Metto in cassetto dei progetti da sviluppare ma rimangono lì molto tempo. Alcuni non centrano nulla con quello che sto facendo e, probabilmente, questo è il motivo principale se restano in attesa. Ora infatti porto avanti solo due progetti principali: *Searching for a perfect collage* e *Wish*. Entrambi sembrano obbedire ad una ricerca alchemica: come trovare un valore dal nulla.

Con il collage io sono alla ricerca di un contenuto perfetto per poi aggiungere un vestito perfetto, un mio collage deve riunire entrambe queste richieste.

Prima di cominciare la produzione di *Containers* ho suddiviso il progetto in 3 fasi:

- 1) cornici di forma regolare ma posizionate in modo da ottenere qualcosa di bello in sé. Bello secondo un ordine matematico, un ordine che desse la sensazione di vedere "tutto al posto giusto". Il contenuto ancora non c'era, erano solo delle carte colorate per capire se funzionava o meno. Comunque il risultato mi soddisfaceva e potevo proseguire, solo che avevo in mente un lavoro gigante o almeno life size.
- 2) variare la forma delle cornici adattandole al contenuto.
- 3) adattare le cornici al contesto espositivo. Invece di cambiare la forma delle cornici, mi interessava presentarle in posizioni e occasioni diverse. Se le cornici sono ancora imballate, ad esempio, questo provoca la curiosità di sapere cosa c'è dentro. Lo stesso lavoro presentato al MoMA o a casa di cacciatore cambia la percezione del lavoro stesso. In tal caso il vestito fa il monaco. Il museo, infatti, è un "vestito".

Motivi di non realizzazione... uno era per la dimensione, non potevo creare qualcosa e dopo non saper cosa fare con il lavoro. Inoltre ho visto alla Biennale del 2013 nel padiglione Ceco [nota: Koike si riferisce a *Still the Same Place* di Petra Feriancová e Zbyněk Baladrán] un lavoro con le cornici rovesciate, allora ho un po' perso la voglia perché anche se si trattava di un lavoro diverso era più o meno così che vedevo il mio lavoro finito.